UN VIAGGIO NEL PAESE DEI TESORI DELLA PERSIA di ROMANO LANFRANCHI

12-21 OTTOBRE 2014

Dal 12 al 21 OTTOBRE 2014 uno "STRAORDINARIO" Tour, organizzato dal Centro Turistico ACLI di Trento ha portato 22 persone, in grande maggioranza trentine, in un paese che sapevamo essere una sorpresa, ma che ha superato le nostre aspettative.

Molte persone mi dicevano che poteva essere pericoloso, con rischi conosciuti e imprevisti subdoli; altre mi fissavano increduli "Iran? Ma sei sicuro?

In realtà, per tutta la durata del viaggio in Iran non abbiamo riscontrato alcun segno di pericolo e nemmeno un attimo di tensione. Logicamente abbiamo rispettato le consuetudini locali, di cui la più tipica era l'impegno per le signore di coprire i capelli con un foulard. Per molte turiste di altri gruppi era un vezzo tutto femminile e alle donne iraniane il chador metteva in risalto l'ovale del viso e i grandi occhi scuri, accentuati dal trucco dell'ombretto.

Non si può capire l'Iran senza conoscere la sua storia plurimillenaria.

Quando l'Europa era coperta dai ghiacci (XII-IX millennio a.C.) l'altopiano iranico era in gran parte coperto dall'acqua; il grande deserto salato (Dsht-e-Kevir) era un mare. Seguì un periodo arido, che dura ancora oggi, durante il quale comparve l'uomo protostorico. Scavi archeologici documentano che il periodo neolitico risale a circa il 7000 a.C. La popolazione di origine semitica viene riunita nel regno Elamita che ha contatti con i Sumeri. L'Elam, citato nella documentazione di Hammurabi, sconfigge l'ultimo re di Ur. Nel secondo millennio appare l'elemento etnico indo-europeo, che si scinde in due rami; quello occidentale forma il regno degli Ittiti, quello orientale arriva nella valle dell'Eufrate e forma il regno dei Mitanni.

Con il declino dell'impero assiro il controllo venne assunto da due famiglie, i Medi (dalla regione Media) e i Persiani (da Pars, la regione attorno a Shiraz). Nell'VIII secolo a.C. le tribù iraniche dei Cimmeri e degli Sciti penetrano nell'Iran nord-occidentale; Ciassare il Medo sconfigge gli invasori e si impadronisce della parte occidentale dell'altopiano iranico. Erodoto scrive che Deioce seppe riunire tutte le tribù dei Medi e fondò Ecbatana, capitale del regno. Gli annali assiri citano più volte i Medi, dai quali avevano imparato l'uso della cavalleria e dai quali acquistavano i cavalli. Il comandante parsi, Ciro II il Grande sconfisse il sovrano dei Medi, nonno da parte materna, a Pasargarda; questo segnò l'inizio della dinastia Achemenide. Secondo alcuni Persiani nasce l'impero persiano che prosegue ininterrotto da 2500 anni; nel 1971 Reza Pahlavi organizzò una fastosa celebrazione del 2500° anniversario dell'ininterrotto dominio persiano.

L'impero Achemenide, sotto Dario I il Grande (522-486 a.C.), si estende dall'India e Afganistan fino all'Egitto e Etiopia, grazie ad una serie sfolgorante di vittoriose campagne militari. Il regno di Dario

I segna il culmine della civiltà achemenide; nei 25 paesi conquistati si costruisce una rete stradale e si avviano i lavori per scavare un canale che colleghi il mar Rosso con il Mediterraneo ( il canale di Suez, che sarà costruito 2500 anni dopo) e complessi architettonici quali Persepoli. I suoi popoli non erano obbligati ad accettare la religione dello Zoroastrismo, considerata la religione di stato, ma erano liberi di praticare la propria. Furono creati un sistema bancario, un sistema di pesi e misure standard e una marina mercantile. L'impero era diviso in 20 province (satrapie), governate da satrapi con ampi poteri ma controllati dal segretario regio e dal comandante delle truppe che rispondevano direttamente all'imperatore. Le tasse, raccolte dal satrapo e inviate all'imperatore, rispettavano una normativa che teneva conto della fertilità e della ricchezza dei diversi paesi.

Dario lasciò al figlio Serse un paese ricco e prospero e un testamento che riporta le regole cui attenersi per mantenere l'impero in pace; il testamento, splendido esempio di buon governo, ancora di estrema attualità, dovrebbe essere adottato dai politici contemporanei. È leggibile alla fine dell'articolo.

Le città, colonie greche della Ionia, che si erano ribellate al satrapo, avevano ricevuto l'aiuto dalla madre patria; la spedizione punitiva organizzata da Dario I fu sorprendentemente sconfitta dalle forze greche a Maratona (490 a.C.); anche la spedizione organizzata da Serse subisce due disfatte, a Platea e a Salamina (480 a.C.).

Alessandro Magno conquistò l'impero persiano ma non voleva distruggerlo; anzi cercò di consolidarlo e tentò una difficile fusione della cultura greca con quella persiana, arrivando a celebrare nozze di massa fra i suoi ufficiali e le principesse persiane nel palazzo reale di Susa.

Alla morte di Alessandro Magno (323 a.C.) fra i suoi generali a Seleuco toccò in eredità l'area iranica. I Seleucidi (323-240 a.C.) si trovarono presi fra due fuochi, l'emergente imperialismo di Roma e il nazionalismo degli indigeni, i Parti.

I Parti (238 a.C.- 224 d.C.), completata la conquista, ristabilirono la sicurezza interna e si riaprì il commercio lungo la Via della Seta. L'abilità militare dei Parti è stata tramandata anche in Europa, con la raffigurazione del famoso tiro partico, in cui il guerriero a cavallo si gira sulla sella e tende l'arco per scoccare la freccia. I Romani sottovalutarono l'impeto della cavalleria partica. Crasso, triumviro con Cesare e Pompeo, affrontò a Carre (53 a.C.), con sette legioni, i Parti e subì una pesante sconfitta. Crasso e i suoi figli vennero uccisi, le legioni distrutte e le insegne delle legioni perse. Guerre interne indebolirono la struttura dello stato persiano e ormai incalzavano i Sassanidi.

I Sassanidi (224-658 d.C.) facevano risalire l'origine a un alto prelato zoroastriano e rivendicavano legami familiari con gli Achemenidi. Lo stato si espande verso Oriente e Occidente e si rafforzano i legami con Bisanzio , con l'India e la Cina riportando il paese ai livelli di prosperità dei secoli precedenti. Sotto il regno di Cosroe II ( 591-628 d.C.) lo stato sassanide raggiunge la massima potenza, ma una spedizione di Eraclio, imperatore di Bisanzio, raggiunge la capitale Ctesifonte, come è rappresentato nell'affresco "LA STORIA DELLA VERA CROCE" di Piero della Francesca nella

Cappella Maggiore della chiesa di S. Francesco ad Arezzo (1452-1458). L'invasione islamica arriva e avanza ad una velocità incredibile.

Con la conquista islamica (651-1187) la struttura dello stato sassanide si disintegrò in soli quindici anni di fronte ai mussulmani , ma l'opera di islamizzazione della Persia richiese tre secoli. Con l'arrivo dei Selgiuchidi (1038-11187) di origine turca scambi e commerci rifiorirono nello stato persiano.

Con i Mongoli (1220-1340) e successivamente con Tamerlano e i suoi successori (1340- 1501) lo stato persiano subì una frammentazione politica con alterne vicende e gravi crisi economiche .

L'instaurazione della dinastia dei Safavidi (1501- 1736) portò alla restaurazione dello stato persiano, tornando quasi agli stessi confini dell'impero sassanide. Il passaggio del paese dall'Islam sunnita, praticato dal sultanato ottomano a quello sciita, imposto dai Safavidi, fu elemento determinante per la coesione sociale e nazionale e, conseguentemente per la rinascita e la rivalutazione della cultura persiana. L'Europa, attraverso i suoi mercanti ebbe notizia della magnificenza della corte safavide. I mercanti di allora rimanevano stupefatti, come anche noi oggi, davanti alle cupole turchesi di Esphahan e agli imponenti portoni piastrellati. Le preziose stoffe e i tappeti attiravano centinaia di mercanti, che volevano assicurarsi i privilegi commerciali concessi dallo Scià.

Con le dinastie degli Afsharidi (1736-1740), degli Zand (170-1794) e dei Qajar (1757-1924) lo stato persiano mantenne l'unità ma attraversò periodi burrascosi politici e gravi crisi economiche. Con la dinastia Pahlavi (1924- 1979) nacque il moderno stato persiano, che prese l'attuale nome di Iran. Gravi problemi religiosi e economici provocarono sollevazioni ripetute del popolo, lo scià Reza Pahlavi lasciò il paese il 16 gennaio 1979; nel febbraio 1979 l'Ayatollah Kohmeini rientrò dall'esilio e avviò un sistema basato sulla legge islamica sciita su cui si basa l'attuale stato iraniano.

Il giorno 12 ottobre siamo partiti dall'aeroporto della Malpensa con un volo che ci ha portati a Istanbul, dove abbiamo effettuato un cambio di aeromobile per arrivare a Teheran; le pratiche ci hanno fatto conoscere l'aspetto burocratico del paese e ci hanno insegnato la pazienza.

Teheran è diventata capitale nel 1786 e la sua popolazione è cresciuta gradualmente fino a superare i 10.000.000 di abitanti. La città è divisa in due parti; quella a sud industriale e molto inquinata a 1100 m. di altezza; quella nord, a 1900 m., ricca, costosa e ricca di monumenti. Il traffico nelle strade è incredibilmente convulso e senza alcun rispetto delle regole stradali, come pure dei semafori e delle strisce pedonali; i pedoni devono avere nervi saldi e occhio attento per attraversare le linee di traffico e abbiamo ammirato l'abilità diabolica dell'autista che guidava il nostro pullman. Le strade sono pulite e ben tenute con verdi giardini attraenti ben curati; in tutte le città visitate abbiamo riscontrate la pulizia delle strade e l'abbondanza di giardini ben tenuti.

Il PALAZZO GOLESTAN,che si trova in un vasto parco ricco di grandi platani è formato da una serie di padiglioni , costruiti prevalentemente alla fine del XVIII e l'inizio del XIX con un diffuso gusto kitch. In un salone, pieno di specchi si trova il trono del Pavone , ritenuto capolavoro di oreficeria indiana; in realtà è opera egregia di artigiani persiani del XIX secolo.

Il Museo Archeologico Nazionale è il frutto dell'ingegno del grande Andrè Godard archeologo e architetto francese, che ne fu anche il primo direttore nel 1965; sono raccolti tutti i tesori e i reperti della lunga storia persiana, dalla preistoria all'età islamica. In una insenatura della sala del periodo Achemenide, si ammira la splendida statua di Dario il Grande, trovata a Susa nel 1972, con la scritta: "Questa è la statua che Dario ordinò in Egitto. Chiunque la guardi sappia che un Uomo Persiano ha conquistato l'Egitto". Più avanti una notevole statua in bronzo, a tutto tondo, che raffigura il guerriero dei Parti con barba e baffi. Ma il meglio del museo era esposto in una mostra temporanea vicina, che abbiamo avuto la fortuna di visitare grazie all'interessamento della nostra brava guida; visita che non era in programma.

Sempre grazie alla guida abbiamo visitato il Museo Nazionale dei Gioielli, non previsto nel programma. Non è solo un incredibile ammasso di diamanti, pietre preziose e perle e oro ma la più prestigiosa esposizione di oreficeria orientale e si trova nei sotterranei blindatissimi della Banca Centrale dell'Iran; fra tutti indimenticabile il diamante di 182 carati, Darya-ye-Nour (mare di luce),allo stesso livello del Koh-i Noor ( montagna di luce) del tesoro della Corona Britannica.

Dal prestigioso albergo di Teheran siamo volati a Shiraz, alloggiando in uno splendido albergo, costruito sul fianco di una parete rocciosa verticale, fra due cascate di acqua.

Da Shiraz un bus di gran lusso e molto comodo ci ha trasportato per il resto del viaggio.

Nella prima parte della giornata abbiamo visitato a Nasqsh-e-Rostam le tombe dei re persiani Artaserse I, Serse I, Dario I e Dario II. Sono scavate in una parete di roccia verticale alta una cinquantina di metri; sotto sono bassorilievi di epoca sassanide e partica; sul terreno antistante crescevano piccoli fiori a forma di campanella, da cui pistilli si ricava lo zafferano. il sito emana un grande senso di sacralità e un'atmosfera di grandezza.

A seguire Persepoli, impressionante per la grandiosità del sito; si tratta di un'area di circa 12 ettari, che è stata sopraelevata di 12 metri , accessibile attraverso due enormi scalinate con gradini larghi e bassi per permettere l'accesso ai cavalieri, che conducono all'INGRESSO DI TUTTE LE TERRE. Da non perdere la SCALINATA NORD APADANA, la SCALINATA EST APADANA con le processioni in bassorilievo e l'ATRIO DELLE 100 COLONNE. Si continua con il PALAZZO DI SERSE, la RESIDENZA INVERNALE DI DARIO e il PALAZZO DI ARTASERSE III. L'atmosfera che si respira è incredibile se si pensa che nel 323 a.C. il complesso fu incendiato dai guerrieri macedoni, capeggiati dallo stesso Alessandro Magno durante il banchetto per festeggiare la conquista, secondo quanto scrive Diodoro Siculo; lo stesso racconta che per trasportare l'enorme tesoro, trovato nel PALAZZO DEL TESORO, Alessandro impiegò un gran numero di muli e oltre 3000 cammelli da soma. Camminando fra le rovine sembra di rivivere la notte da tregenda in cui fu appiccato l'incendio.

Nel pomeriggio abbiamo visitato la deliziosa città di Shiraz, già capitale nel XVIII secolo; in particolare abbiamo ammirato la maestosa Porta del Corano, la grande moschea e la tomba di Hafez in un verde giardino; la guida ci ha letto alcuni brani di questo poeta (1326-1390) e giovani, operatori di una TV locale ci hanno intervistato con un interessante scambio di notizie. La visita è

continuata nel bazar di Vakil; interessante e divertente non solo per i negozi ma per le persone incrociate con le quali abbiamo parlato.

Partendo da Shiraz incontriamo i resti della cittadella di Pasargade, fondata da Ciro il Grande, con il palazzo di rappresentanza e la residenza privata del re. Poco lontano si eleva sulla pianura la tomba di Ciro il Grande, impressionante per l'imponenza pur nella sua semplicità.

Il ricordo dei siti visitati in questi due giorni rimarrà impresso nella nostra memoria per sempre.

Attraversando la città di Abarku abbiamo visitato la casa del ghiaccio, nella quale si accumulava il ghiaccio nel periodo invernale da usare durante l'estate; si tratta di un grande cono di mattoni e fango impastato con paglia con un foro in cima che funge da camino; nell'interno, in una buca di 12 metri di diametro si accumulava il ghiaccio. Il camino creava una corrente d'aria che provocava lo scioglimento di una parte del ghiaccio, permettendo così di mantenere bassa la temperatura ambiente. In un giardino vicino abbiamo ammirato un cipresso che sembra abbia l'età di 4500 anni.

Nel viaggio di trasferimento da Shiraz a Yazd abbiamo costeggiato i 2 grandi deserti dell'altopiano iranico, il Dash-e-Lut ( deserto di sabbia) e il Dash-e-Kavir (deserto di sale), che nell'ultima era glaciale erano coperti da un grande mare; impressionante ammirare l'enorme pianura che si stendeva a perdita d'occhio, mentre noi viaggiavamo, accomodati in un pullman di lusso in un ambiente perfettamente climatizzato, su una strada ben asfaltata.

Yazd è stata ed è tuttora un importante centro per il culto di Zoroastro; abbiamo visitato una delle TORRI DEL SILENZIO e il TEMPIO DEL FUOCO; i seguaci di Zoroastro non seppellivano i morti ma li esponevano nella torre del silenzio, costruita sulla cima di una collina e i corpi venivano mangiati dagli avvoltoi; il loro simbolo era il fuoco che veniva mantenuto sempre acceso nel tempio; secondo la tradizione il fuoco, visto nel tempio di Yazd, aveva 1500 anni. La giornata è continuata con la visita alla proprietà di un ricco mercante situata in un grande giardino. Al centro era una lunga vasca rettangolare di acqua corrente e alle estremità si trovavano la residenza privata da una parte e dall'altra la torre del vento, usata per la vita pubblica; la torre, di 12 metri di diametro e alta 30, è costruita in modo che nelle sue stanze ci sia sempre una piacevole corrente d'aria che si rinfresca grazie alle vasche di acqua corrente poste nelle singole stanze. Nella parte vecchia della città, in fase di restauro completo, le case hanno i muri ricoperti di un impasto di argilla e paglia, che si comporta come un ottimo isolante termico, necessario per le temperature elevate del periodo estivo. Per questo motivo le case dei ricchi mercanti avevano un piano sottoterra; in uno di essi abbiamo visitato il MUSEO DELL'ACQUA; erano esposti gli strumenti usati per costruire la rete dei qanat (canali sotterranei) che portavano l'acqua dalle sorgenti fin sotto alle città e poi in campagna per irrigare i campi.

Un comodo trasferimento ci ha portati nella città di Esphahan. Un vecchio proverbio persiano recita " Esphahan nesf-e-jahan (Esphahan è la metà del mondo); abbiamo constatato che la città è giustamente famosa per le bellezze architettoniche e per il verde dei suoi giardini e, da sola, vale un viaggio in Iran .

Abbiamo alloggiato all'HOTEL ABBASI, l'albergo più bello della città e il più caratteristico del paese; si tratta di un vecchio caravanserraglio trasformato in albergo di lusso, con un pittoresco giardino interno, all'inizio del secolo scorso, nel quale scendevano personalità e capi di stato ancora al tempo dei Phalavi. Non tutti i turisti trovano posto per la grande richiesta ed il costo elevato.

La città deve il suo splendore agli Ommayadi e agli Abbasidi, che ne fecero la capitale per tre secoli; intorno al 1660 la città aveva circa 600.000 abitanti, come Londra, con 162 moschee, 1800 caravanserragli e 273 bagni pubblici, secondo il viaggiatore francese Jean Chardin. Il centro è la grande piazza Maydan Imam (500 x 160 metri), contornata da splendidi edifici fra i quali: la moschea reale Jesid-e- Jam, fatta costruire da Abbas I nella prima metà del 600, la moschea Masjid-i-Imam, la più grande del mondo e il palazzo Ali Qapou, fatto costruire da Sha Abbas per assistere alle parate sulla piazza e, al piano superiore, la sala della musica con una acustica perfetta. Sul lato nord un enorme portale, costruito da Sha Abbas nel 1619, apre al bazar principale con una serie di meandri e in uno di essi ho scoperto un artigiano che stagnava pentole di rame e le riparava; sembrava di essere nella fucina di Vulcano. Nella piazza e nel bazar abbiamo constatato che i persiani, soprattutto i giovani sono cordiali e desiderano conoscere e parlare con i turisti; per gli anziani c' è il problema dell'inglese.

Sul fiume Zayand-Rud, che attraversa la città, ci sono tre ponti storici di grande bellezza architettonica: il ponte Khaju costruito nel 1650 per ordine di Sha Abbas II, il ponte Si-o-Se Pol, fatto costruire da Allah-Verdikhan, un comandante di Sha Abbas il Grande e il ponte Sharestan di epoca sassanide ( III-VII secolo).

Non si possono dimenticare i due palazzi di epoca safavide: il Kakh-e Hasht Beheshet ( palazzo degli otto paradisi), fatto costruire da Sha Soleiman e il Kakh-e Chehel Sotun (palazzo delle 40 colonne), adibito a ricevimenti ufficiali; le colonne sono tronchi di platano alti 12 metri e in realtà sono solo 20, ma si riflettono nella grande vasca che fronteggia l'edificio e diventano 40.

Durante il viaggio di ritorno, sempre molto comodo grazie al lussuoso automezzo ci siamo fermati a Natanz per ammirare un complesso religioso risalente all'VIII secolo e un tipico villaggio di montagna con le case rosse per l'argilla usata.

il ricordo di quanto abbiamo ammirato in questo splendido paese è stato l'argomento di tutto il nostro viaggio di ritorno fino a casa e rimarrà sempre nella nostra memoria.